

## COMUNICATO STAMPA

### Statistiche sulle dichiarazioni IRES ed IRAP dell'anno di imposta 2016

Roma, 17 gennaio 2019

Il Dipartimento delle Finanze diffonde le statistiche sulle dichiarazioni IRES (Imposta sul Reddito delle Società) e IRAP (Imposta Regionale sulle Attività Produttive) relative all'anno d'imposta 2016 e presentate nel corso degli anni 2017 e 2018. Per alcune società di capitali (in alcuni casi di grandi dimensioni), che non hanno il periodo d'esercizio coincidente con l'anno solare, il termine ultimo per la presentazione della dichiarazione è stato settembre 2018.

Le statistiche includono i dati dichiarativi di importanti agevolazioni fiscali quali la c.d. *Patent Box*, e il super-ammortamento.

Questa pubblicazione, comprendendo anche le statistiche sulle dichiarazioni IRES presentate dai soggetti che utilizzano il modello Redditi - Enti non commerciali, completa i dati statistici relativi alle dichiarazioni fiscali per l'anno d'imposta 2016.

#### IRES

Il contesto macroeconomico nel 2016 è stato caratterizzato dalla ripresa del PIL (+2,3% in termini nominali e +1,1% in termini reali)<sup>1</sup>. **Nell'anno d'imposta 2016 le dichiarazioni delle società di capitali sono state 1.165.598, in crescita rispetto all'anno precedente (+1,7%).** L'88,7% delle società di capitali è una società a responsabilità limitata.

**Il 63% dei soggetti ha dichiarato un reddito d'impresa rilevante ai fini fiscali mentre il 31% ha dichiarato una perdita e il 6% ha chiuso l'esercizio in pareggio,** confermando la ripartizione percentuale del 2015. **Il reddito fiscale dichiarato, pari a 163,4 miliardi di euro, mostra un lieve incremento (+0,5%).** Tra i settori in cui si riscontra un incremento del reddito vi sono: “servizi di informazione e comunicazione” (+34,9%), “manifatturiero” (+3,4%) e “commercio all'ingrosso e dettaglio” (+7,5%); di contro si assiste a una contrazione del reddito nel “settore finanziario” (-14,6%). L'ammontare della perdita fiscale, pari a 69,3 miliardi di euro, mostra un incremento del 32,3%, a fronte di un lieve aumento del numero dei soggetti in perdita (+0,4%). L'incremento delle perdite è dovuto al settore finanziario, al quale si riferisce il 44% delle perdite complessive.

**Nel 2016 le società di capitali hanno dichiarato un imponibile<sup>2</sup> di 121,6 miliardi di euro (-3,1% rispetto al 2015).** Se si analizza distintamente l'imponibile dichiarato nel modello Redditi e quello

---

<sup>1</sup> I dati sono stati estratti dal Datawarehouse delle statistiche disponibili sul sito <http://www.istat.it>.

<sup>2</sup> Include l'imponibile delle società che liquidano in regime ordinario e quello dichiarato dalle società consolidanti.

dichiarato nel modello Consolidato, emerge che le società che liquidano in regime ordinario hanno registrato un incremento dell'imponibile del 2,3% rispetto al 2015 prevalentemente concentrato nei settori "manifatturiero" (+4,3%) e "commercio all'ingrosso e al dettaglio" (+6,6%). Per quanto riguarda l'imponibile dichiarato nel Consolidato si assiste a un decremento di circa il 12% rispetto al 2015: il valore passa da 47,1 miliardi di euro a 41,5 miliardi di euro. La contrazione è attribuibile al settore finanziario il cui reddito imponibile passa da 13,9 miliardi di euro a 7,8 miliardi di euro.

**Nel 2016 la percentuale delle società di capitali che ha dichiarato un'imposta è pari al 58%**, in linea con l'anno precedente; il rimanente 42%<sup>3</sup> non ha dichiarato un'imposta o ha un credito. Le società che sono assoggettate a tassazione ordinaria dichiarano un'imposta netta pari a circa 21,9 miliardi di euro (+2,2% rispetto al 2015), mentre i gruppi societari che hanno optato per il regime fiscale del consolidato dichiarano un'imposta netta di circa 11,4 miliardi di euro (-12,1% rispetto al 2015); circa il 64% dell'imposta affluisce da tre settori di attività: "manifatturiero" (32,6%), "commercio all'ingrosso e al dettaglio" (19,9%) e "attività finanziarie e assicurative" (11,3%).

I contribuenti che hanno presentato il modello "**Redditi ENC – Enti non commerciali**" per l'anno **d'imposta 2016 sono stati 151.115** (-1,58% rispetto all'anno precedente). Classificando i soggetti in base alla natura giuridica, si rileva che le Associazioni non riconosciute e comitati rappresentano il 64% del totale degli Enti non commerciali, seguite dalle Associazioni riconosciute (9% del totale). **L'imposta netta totale dichiarata risulta pari a 840 milioni di euro**, attribuibile per il 21% alle Fondazioni bancarie, per il 18% agli Enti e Istituti di previdenza e assistenza e per il 14% a Enti pubblici non economici.

### **Aiuto alla Crescita Economica – ACE**

Nel 2016 il rendimento figurativo<sup>4</sup> che da diritto alla deduzione dal reddito d'impresa del capitale proprio (cosiddetta ACE "Aiuto alla Crescita Economica") passa dal 4,5% al 4,75%. Le società di capitali con diritto alla deduzione ACE sono oltre **317.800** (+5,0% rispetto al 2015), per un ammontare di deduzione spettante di **25,6 miliardi** di euro (+35,0% rispetto al 2015). L'eccedenza pregressa relativa all'anno precedente pari a **6,6 miliardi** di euro (1,8 volte il valore del 2015) ha riguardato oltre **72.100** società, mentre l'ammontare di deduzione non utilizzata nell'anno e riportabile agli anni successivi è pari a oltre **10,9 miliardi** di euro (1,6 volte il valore del 2015).

---

<sup>3</sup> Tale percentuale tiene conto anche delle società consolidate e di quelle che liquidano l'imposta in regime di trasparenza fiscale.

<sup>4</sup> Per il triennio 2014-2016 le aliquote sono state fissate in: 4% per il 2014, 4,5% per il 2015 e 4,75% per il 2016. L'ACE è stata successivamente abolita con la Legge di Bilancio 2019.

La quota di ACE detenuta dai soggetti con ricavi superiori a 50 milioni di euro è pari al 48,7% dell'ammontare complessivo, mentre l'analisi per sezione di attività evidenzia che circa il 60,2% dell'ACE spettante proviene dalle Attività finanziarie ed assicurative (35,7%, pari a 9,1 miliardi di euro) e dalle Attività manifatturiere (24,5%, pari a 6,3 miliardi di euro).

### **Analisi della deducibilità degli interessi passivi**

Le regole sulla deducibilità degli interessi passivi<sup>5</sup> influiscono sostanzialmente sulla determinazione del reddito imponibile ai fini Ires. In estrema sintesi, sono interamente deducibili gli interessi passivi fino all'ammontare corrispondente a quello degli interessi attivi, mentre gli interessi passivi che eccedono quelli attivi sono deducibili nei limiti del 30% del Reddito Operativo Lordo (ROL). Gli interessi passivi di periodo iscritti in bilancio ammontano a **34,8 miliardi di euro (-11,8% rispetto al 2015)** mentre quelli afferenti a periodi precedenti, e riportabili in quanto non dedotti precedentemente, ammontano a **39,1 miliardi di euro (circa +3,0% rispetto al 2015)**. Classificando le società per classi di volume d'affari, si rileva che la percentuale degli interessi deducibili raggiunge il 55% nelle società con volume d'affari oltre 25 milioni di euro mentre scende al 14% nella classe da 0 a 200.000 euro.

La quota di interessi ineducibili (comprensiva di quelli dei periodi precedenti) è pari a circa 44,6 miliardi di euro. Si rammenta che una regola che lega la deducibilità degli interessi a una percentuale del ROL, sul modello di quella vigente in Italia, è stata prevista nel progetto OCSE/G20 “*Base Erosion and Profit Shifting*”, quale utile strumento per limitare l'evasione e l'elusione fiscale in ambito internazionale<sup>6</sup>.

### **Patent Box**

A partire dall'anno d'imposta 2015 è stata introdotta la possibilità di optare per un trattamento di favore dei redditi derivanti dall'utilizzo di brevetti industriali, marchi, opere di ingegno, processi e disegni industriali. Per il 2016 è stato limitato l'ambito di applicazione dell'agevolazione, sostituendo alla nozione ampia di opere dell'ingegno il riferimento al solo *software* coperto da *copyright* e, inoltre, è stata innalzata dal 30% al 40%<sup>7</sup> la percentuale di reddito che non concorre alla formazione del reddito d'impresa. Inoltre nel 2016 è possibile imputare la quota agevolabile relativa a periodi d'imposta compresi tra l'istanza di *ruling* e la data di sottoscrizione dell'accordo. L'opzione ha una durata di 5 esercizi ed è irrevocabile.

<sup>5</sup> Le informazioni sono estratte dal quadro RS e riguardano la normativa ex art. 96 Tuir.

<sup>6</sup> Per approfondimenti si veda: OECD (2015), *Limiting Base Erosion Involving Interest Deductions and Other Financial Payments, Action 4 - 2015 Final Report*, OECD/G20 Base Erosion and Profit Shifting Project, OECD Publishing, Paris.

<sup>7</sup> Nel 2017 la quota di reddito che non concorre alla formazione del reddito d'impresa sale al 50%.

Dalle dichiarazioni per il 2016 risultano **1.148 società (+85% rispetto al 2015) che hanno utilizzato l’agevolazione per un ammontare di reddito detassato e plusvalenze esenti pari a 1,4 miliardi di euro (4,3 volte il valore del 2015)**. L’incremento maggiore si riscontra nei settori “manifatturiero” (circa 4 volte il valore del 2015, passando da 173 milioni di euro a 690 milioni di euro) e “commercio all’ingrosso e al dettaglio” (15 volte il valore del 2015, passando da 18 milioni di euro a 272 milioni di euro). Il reddito detassato, proveniente dall’utilizzo diretto dei beni immateriali, ammonta a circa 1,3 miliardi di euro, di cui oltre 295 milioni di euro provenienti dalla quota agevolata relativa a periodi d’imposta compresi tra l’istanza di *ruling* e la data di sottoscrizione dell’accordo. L’ammontare dell’agevolazione è concentrato per il 70% nei settori “manifatturiero” (50%) e “commercio all’ingrosso e al dettaglio” (20%).

### **Super-ammortamento**

Nel 2016 entra a pieno regime l’agevolazione del “super-ammortamento”, che prevede **la possibilità di dedurre una maggiore percentuale della quota di ammortamento e dei canoni di locazione finanziaria sugli investimenti in beni materiali strumentali nuovi. Tale agevolazione è stata fruita da 214.651 soggetti (il 18,4% del totale società) per un ammontare di 2 miliardi di euro**. Circa il 54% dei fruitori si concentra nelle classi di ricavo comprese tra 200.000 euro e 2.500.000 euro. La maggiore incidenza nell’utilizzo dell’agevolazione si registra nelle seguenti regioni: Trentino Alto Adige (35,5%), Veneto (29,3%) e Valle d’Aosta (28,7%).

In termini di ammontare, la maggiore deduzione è concentrata (76%) nei seguenti settori: “manifatturiero” (35,6%), “noleggio, agenzie viaggio e servizi di supporto alle imprese” (19,8%), “commercio all’ingrosso e al dettaglio” (11,2%) e “servizi di informazione e comunicazione” (9,5%).

### **IRAP**

**Il numero dei soggetti che hanno presentato la dichiarazione Irap<sup>8</sup> per l’anno d’imposta 2016 è pari a 3.961.299 (-8,6% rispetto al 2015).**

La contrazione ha interessato in misura prevalente le persone fisiche (-17,1% rispetto al 2015), sia a causa dell’estensione del regime forfetario<sup>9</sup> che dell’esenzione dall’imposizione Irap del settore

---

<sup>8</sup> Si ricorda che dall’anno d’imposta 2008 la dichiarazione Irap viene separata da quella relativa alle imposte sui redditi e presentata, disgiuntamente dal modello Redditi, direttamente alla Regione o alla Provincia autonoma di domicilio fiscale del soggetto passivo.

<sup>9</sup> La Legge di Bilancio 2016 ha rivisto al rialzo le soglie di ricavi/compensi differenziate per i codici ATECO 2007, mentre rimangono invariate le altre condizioni quali lo stock di beni mobili strumentali non superiore a 20.000 euro e le spese per lavoro dipendente e assimilato non superiore a 5.000 euro lordi. Con la Legge di Bilancio 2019 il regime viene ulteriormente esteso.

agricolo e della pesca, e le società di persone (-2,9% rispetto al 2015, calo in linea con quanto registrato l'anno precedente).

**I soggetti che dichiarano un valore della produzione diverso da zero (al netto delle deduzioni del costo del lavoro) sono 3.389.516 (+1,1% rispetto all'anno precedente), per un ammontare complessivo di circa 362,3 miliardi di euro (circa -10% rispetto al 2015).** Occorre considerare che nel 2016 trova applicazione l'esenzione dall'imposta Irap per il settore agricolo e della pesca (con aliquota dell'1,9%). Il decremento del valore della produzione dichiarato riguarda in particolare le persone fisiche (-31%) e le società di persone (-16,9%).

**La base imponibile totale è risultata pari a circa 423 miliardi di euro (-4,9% rispetto al 2015);** se si considera invece la base imponibile dell'attività istituzionale della P.A., costituita dall'ammontare delle retribuzioni corrisposte (pari a 110,4 miliardi di euro), si registra un valore pressoché stabile rispetto all'anno precedente (+0,3%).

**L'imposta dichiarata per l'anno 2016 è stata pari a 22,7 miliardi di euro (-2,4% rispetto al 2015), con un valore medio pari a 10.100 euro (+16,8% in confronto al 2015).** La distribuzione territoriale sulla base del luogo in cui è svolta l'attività produttiva ha evidenziato che il 51% dell'imposta è prodotta al Nord e il 17% al Sud, in linea con l'andamento dell'anno precedente.

**Per quanto riguarda l'anno d'imposta 2016, le deduzioni per lavoro dipendente<sup>10</sup> sono pari a circa 390 miliardi di euro (+4,1% rispetto al 2015) e sono utilizzate per l'88% dalle società di capitali.**

## LE IMPRESE

Con la pubblicazione dei dati delle Società di Capitali è ora possibile consultare sul sito internet del Dipartimento delle Finanze a tutte le statistiche relative all'anno d'imposta 2016 delle 3.565.754 imprese italiane: 1.662.900 ditte individuali, 737.256 Società di persone e 1.165.598 Società di capitali.

**Tutti i dati statistici e le analisi sono disponibili sul sito [www.finanze.gov.it](http://www.finanze.gov.it) seguendo il percorso "dati e statistiche fiscali / dichiarazioni / 2016".**

---

<sup>10</sup> Sono state considerate le deduzioni riportate nel quadro IS (che non deve essere compilato dalle Amministrazioni Pubbliche) e quelle utilizzate dalla Pubblica Amministrazione.